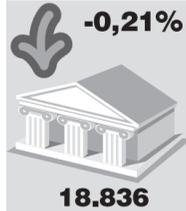


DOLLARO SEMPRE PIÙ DEBOLE, EURO SOPRA QUOTA 1,18

mibtel	 <p>-0,21% 18.836</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 28,65</p>	euro/dollaro	 <p>1,1768</p>
---------------	--	-----------------	--	---------------------	---

MILANO Sul mercato dei cambi il dollaro è sempre più in difficoltà. Ieri lo yen è schizzato ai nuovi massimi da tre anni, mentre l'euro ha superato quota 1,18. Il declino del biglietto verde sembra tra l'altro destinato a durare, seguendo un movimento che, secondo gli esperti, potrebbe risultare sganciato dall'alternarsi di fiducia e sfiducia sulla solidità della ripresa dell'economia Usa. La sensazione è, infatti, che in realtà sia proprio Washington a pilotare l'indebolimento della propria valuta americana nel tentativo di spingere le esportazioni e ristimare i conti. A cominciare dal deficit delle partite correnti che nel secondo trimestre ha toccato la cifra record di 138,7 miliardi di dollari. Il dollaro, come detto, è precipitato ai minimi da tre anni rispetto alla valuta giapponese sfondando la soglia

critica dei 110 yen a quota 109,37, vale a dire il livello più basso dal 20 novembre del 2000. Ed è proprio supermen a trainare l'ascesa dell'euro, balzato fino a un massimo di seduta di 1,1813, il valore più alto dal 17 giugno scorso. Il rafforzamento dell'euro va anche ricondotto ad alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm. Che nel corso della riunione dei ministri dell'Ecofin ha definito «ragionevole» un range compreso fra 1,10 e 1,20. La moneta unica, insomma, potrebbe superare il suo massimo storico di 1,1933 dollari toccato il 27 maggio. Ad accelerare il ribasso del biglietto verde è stata la presa di posizione del G7 a favore di una maggiore flessibilità dei cambi. Da allora (20 settembre), il dollaro ha totalizzato un ribasso del 3,7% sull'euro e del 4% sullo yen.

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
Domani con l'Unità a 3,40 in più

economia e lavoro

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
Domani con l'Unità a 3,40 in più

Emergenza prezzi, governo immobile

I sindacati: va rivisto il tasso d'inflazione 2004. Controlli della Guardia di Finanza

Roberto Rossi

MILANO Imprenditori contro commercianti. Commercianti contro industriali. Uno contro l'altro a rimpiangersi le responsabilità. Il tavolo sul "caro prezzi", tenutosi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi tra rappresentanti del governo e parti sociali, non ha avuto gloria. Si è risolto senza che nulla venisse risolto. Senza una proposta concreta da parte della maggioranza per far fronte all'emergenza inflazione se non un generico «intervento sulle tariffe» e l'utilizzo della Guardia di Finanza per colpire i rincari «anormali». La riunione ha lasciato tutti insoddisfatti. A partire dai sindacati. «Manca ancora la volontà di aggredire il problema», ha detto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, «senza la quale i prezzi continueranno a crescere più della media dei prezzi europei e le famiglie italiane non riusciranno ad arrivare alla fine del mese». Nel 2003 infatti, ha spiegato ancora Epifani, una famiglia media ha già perso 200 euro.

La distribuzione dei redditi ma anche una questione primaria dell'economia. Quando l'economia non cresce e i prezzi aumentano significa che il Paese è malato». Angeletti ha anche aggiunto un altro particolare. Ha suggerito al governo di usare «la leva fiscale» (in sostanza fare pagare più tasse) contro quei commercianti che hanno adottato comportamenti scorretti. E proprio loro, i commercianti, sono stati i meno soddisfatti, additati dai più come i principali responsabili dei rincari. Da chi? In primo luogo dalla Confindustria che ha chiesto al governo di usare il suo «potere di indirizzo» sui commercianti perché tengano sotto controllo i prezzi. Tutto questo, come ha spiegato il direttore generale dell'associazione, Stefano Parisi, per «ridare fiducia ai consumatori». «Noi - ha detto il presidente di Concommercio, Sergio Billè - siamo pronti a fare la nostra parte, però, e sarebbe davvero l'ora, ognuno deve fare la propria: a cominciare dal governo che non ci ha diminuito di una lira le tasse, ma continua a far costare la macchina pubblica sempre di più. A cominciare



Epifani, Pezzotta e Angeletti durante l'incontro di ieri a Palazzo Chigi. *Photografia/Ansa*

dall'industria, che continua ad aumentare i listini dei prodotti che acquistiamo; a cominciare dall'agricoltura, che continua ad avere rialzi all'origine». Ed è per questo che i commercianti hanno confermato l'agitazione del 14 ottobre (una serie di conferenze stampa sparse in 20 città) per spiegare le loro ragioni. E l'utilizzo della Guardia di Finanza, come annunciato dal sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi? «Non è trovando o cacciando l'untore - ha proseguito Billè - che si risolve il problema complessivo di un Paese che cresce poco e che ha allocato le risorse in maniera sbagliata». «La Guardia di Finanza non basta - ha detto Parisi -. Servono altri strumenti che contemplan tariffe e liberalizzazione dei mercati». Del «tavolo dei prezzi», dunque, rimarrà ben poco. Perché, come ha sottolineato ieri in mattinata Elio Lannutti dell'Adusber con una certa preveggenza, «da questo incontro uscirà solo aria fritta. Perché non si è vista finora una seria volontà di affrontare quella che riteniamo una vera e propria emergenza nazionale».

Cgil, Cisl e Uil: accordo o conflitto Pubblico impiego Per il contratto i soldi non bastano

Angelo Faccinotto

MILANO Il 24 ottobre il pubblico impiego sciopererà (per l'intera giornata) oltre che per le pensioni anche per il rinnovo del contratto di lavoro. La prossima sarà infatti la settimana decisiva per la svolta che sindacati e lavoratori aspettano dal febbraio 2002, da quando cioè fu raggiunta l'intesa rimasta poi sulla carta. Cgil, Cisl e Uil torneranno a vedersi con l'Aran. E, assicurano i sindacati, o ci sarà l'accordo - questa volta reale - o sarà conflitto. Ma quali sono le prospettive? Nonostante l'ottimismo mostrato dal ministro Mazzella, Cgil, Cisl e Uil sono preoccupate. Tremonti ha previsto in Finanziaria risorse insufficienti per far fronte ai rinnovi - addirittura meno della metà del necessario, secondo il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil, Carlo Podda - e sembra problematico riuscire a recuperare il pesante differenziale tra inflazione reale e inflazione programmata maturato nel biennio scorso e aggiungerci, per di più, una quota di produttività. Senza contare che, dopo quattro anni, non sono ancora partiti i fondi di previdenza integrativa. Cosa che ha determinato - sottolineano i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Giampaolo Patta, Antonino Sorgi e Antonio Focillo - «un dimezzamento della pensione per tutti e in particolare per i giovani. Proprio mentre si continua a parlare di privilegi dei lavoratori pubblici».

Ma vediamo nel dettaglio la situazione. Ieri la Corte dei Conti ha dato il via libera all'intesa raggiunta nei mesi scorsi per il Parastato. Ora l'Aran dovrà convocare al più presto i sindacati per la firma definitiva affinché i lavoratori abbiano quanto previsto in busta paga. Cosa non da poco di questi tempi, visto che col nuovo contratto viene tutelato il potere d'acquisto.

Enti locali. La prossima settimana si svolgerà l'incontro all'Aran. Il Comitato di settore ha già predisposto una lettera di intenzioni che sembra contenere novità positive rispetto al passato. Il faccia a faccia, insomma, sembra preannunciarsi come decisivo. Gli elementi per sancire l'accordo - o la rottura - adesso ci sono tutti. «La nostra stella polare - dice Podda - è quella nota: nessuna lesione dei diritti e recupero dell'inflazione». Il che significa, tra l'altro, conferma dell'unicità del contratto per tutti i tipi di enti, ed estensione a tutti i lavoratori di quella quota aggiuntiva (lo 0,70%) agli aumenti previsti dall'intesa del 2002 ora «offerta» soltanto al 40-45% degli enti. Altrimenti niente contratto. Con buona pace per l'ottimismo di Mazzella per il quale l'intesa, ormai, «è a un passo».

Sanità. «Qui siamo al buio», afferma Podda. Il problema è economico. La distanza tra offerta e richiesta è consistente e il sindacato non è disposto ad accettare - come mediazione - somme a titolo di anticipazione. Dunque, o i soldi o sarà conflitto. Per ora l'offerta è inferiore della metà, è previsto solo il recupero dell'inflazione programmata (a fronte di un'inflazione reale stimata al 10%) e c'è solo un 0,2% di produttività, che con l'Ulivo era all'1%. E anche per la sanità - avvertono i sindacati - oltre la prossima settimana non si potrà andare. Anche perché il contratto scade a fine dicembre e c'è già da pensare al prossimo.

Ance

Casa, non si arresta la corsa delle quotazioni

MILANO Voglia di casa ancora vivace nel 2004, anche se in frenata. L'analisi dell'Ance stima per il prossimo anno una domanda per l'acquisto di alloggi abitativi «ancora in crescita, ma con ritmi meno evidenti di quelli verificatisi negli anni precedenti». È reale, secondo l'Ance, un tasso di crescita dei prezzi tra il 4% e il 9%, a seconda delle città e delle zone geografiche, avvenuto tra maggio 2002 e maggio 2003. Ma sul fronte prezzi, avverte l'Ance, potrebbe innescarsi una crescita a spirale a causa di un'offerta troppo scarsa rispetto alla domanda, anche per il caro-affitti, con il rischio di «una stagione di tensioni dai rilievi drammatici» ha detto il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis. Nel 2003, l'analisi dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, evidenzia una domanda di casa ancora «vigorosa», sia per l'acquisto

dell'alloggio di proprietà, sia per investimento a reddito: nei prossimi mesi il mercato immobiliare continuerà ad essere caratterizzato da «una elevata domanda che però sta diventando sempre più selettiva». Gli investimenti in nuove abitazioni sono aumentati nel 2003 del 2,4% (2% nel 2002) mentre l'effetto delle agevolazioni fiscali del 36% sulle ristrutturazioni «è stato meno intenso rispetto agli anni precedenti», probabilmente a causa della proroga del regime agevolativo prevenuta in extremis: gli investimenti in ristrutturazioni edilizie si sono dimezzati rispetto al 2002, passando a +1,5% a fronte del 3% dell'anno scorso. Per la nuova edilizia si prevede una stazionarietà degli investimenti sui livelli del 2002, del 15% in più rispetto al '99. La ripresa dell'interesse per il bene casa ha determinato alcune tensioni evidenziando una rigidità del mercato immobiliare nell'incontro tra domanda e offerta, tensioni che si sono soprattutto manifestate in un aumento dei prezzi delle abitazioni, sia per le compravendite che per il mercato degli affitti. E proprio sul caro-affitti, l'associazione dei costruttori lancia un allarme. Sta emergendo infatti «una forte pressione della domanda delle famiglie con basso reddito che cozza contro l'esigua disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che riesce a coprire appena l'8% della domanda complessiva».

Intervista a Betty Leone, segretario dello Spi Cgil. Oggi a Bellaria si apre l'assemblea dei delegati del sindacato dei pensionati. In arrivo pesanti tagli alla spesa sociale

«Con la Finanziaria di Tremonti anziani sempre più poveri»

Felicia Masocco

ROMA «Mettiamo insieme la battaglia per l'Europa sociale con la battaglia contro questa Finanziaria», afferma la leader dello Spi-Cgil Betty Leone presentando l'assemblea dei delegati che si apre oggi a Bellaria (Rimini). «Come pensionati vogliamo contare dentro l'Europa, vogliamo che la nostra rappresentanza sia riconosciuta». Quanto all'Italia «questa Finanziaria perpetua l'idea che si debba tagliare la spesa sociale, le pensioni, tagli che non serviranno per altre misure sociali di cui la manovra è poverissima». Al governo che «si occupa di un problema falso come la

insostenibilità della spesa previdenziale», lo Spi risponde rilanciano la questione della perdita del potere di acquisto delle pensioni «è questo il vero grande problema», continua Betty Leone ricordando che «la promessa di Berlusconi di dare a tutti un milione di vecchie lire ha riguardato soltanto un quinto degli aventi diritto». **Collegare la crescita economica al benessere delle persone e non solo all'accumulazione del profitto: questo il punto di vista che lo Spi-Cgil afferma che è necessaria una maggiore redistribuzione della ricchezza. A che punto siamo in Italia?** «In Italia c'è una redistribuzione del-

ricchezza all'inverso, in questi ultimi anni non c'è più stata redistribuzione verso i ceti meno abbienti, ma concentrazione della ricchezza. È una ingiustizia di fondo che viene perpetuata in questa Finanziaria: porta l'idea che si debba tagliare ulteriormente la spesa sociale, in questo caso le pensioni. Un taglio che non serve - come dicono - a riequilibrare la spesa sociale. E se anche questo avvenisse sarebbe singolare che un paese che invecchia teorizzi di ridurre le tutele degli anziani per darle ai giovani. Le condizioni di vita del 30% della popolazione italiana (gli ultra 65enni) sono destinate a condizionare tutta l'economia del Paese. Questa Finanziaria è poverissima di misure sociali. Oltre i mille euro per il

secondogenito non ne vediamo altre; anche il cosiddetto reddito di ultima istanza è una brutta copia della sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Ci viene solo proposto di tagliare le risorse per le pensioni: noi rispondiamo che in questi anni le pensioni hanno perso moltissimo il loro potere di acquisto e che la promessa di Berlusconi di dare almeno un milione di lire a tutti i pensionati ha riguardato soltanto un quinto degli aventi diritto». **La perdita del potere d'acquisto resta aperta: come andrebbe affrontata?** «I sindacati dei pensionati hanno una proposta unitaria che parte dall'applicazione della legge 335 in cui si preve-

de che periodicamente si contratti un aumento delle pensioni in relazione alla crescita del Pil, cosa che oggi potrebbe non avere significato ma che sicuramente lo aveva nei mesi passati. Poi chiediamo che venga rivisto il paniere Istat perché gli anziani hanno consumi semplici e il forte aumento dei beni di prima necessità come l'alimentazione, l'affitto, l'elettricità, i trasporti incide sul reddito dei pensionati più di quanto incida su una famiglia giovane che ha un altro modello di consumi. Come Spi-Cgil abbiamo poi un'idea attuabile fin da questa Finanziaria e cioè agire sulla leva fiscale: non produrrebbe un aumento della spesa pensionistica, ma un aumento del reddito disponibile per gli anziani».

Agire sulla leva fiscale in che modo? «Abbiamo quattro proposte. La prima: ristabilire i 500 euro di differenza di deducibilità che oggi ci sono tra il reddito da pensione e il reddito da lavoro. Oggi il reddito da lavoro viene esonerato dalle tasse per 7mila 500 euro quello da pensione da 7mila e non si capisce perché. Poi proponiamo che ci siano delle detrazioni fiscali specifiche per gli anziani, graduate e crescenti da 75 a 80 anni, in modo che man mano che aumentino i bisogni di servizi sociali e sanitari con la defiscalizzazione cresca il loro reddito. Infine chiediamo che si ristabilisca il bonus per gli incapienti cancellato nella scorsa Finanziaria».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via San Giacomo 26 - 40124 Bologna
Tel. 051.24.49.1 - Fax 051.684929
NETTINGA ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Ente USL della Città di Bologna, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 50 del 28/2/98, ha bandito la gara n. 1/2003 per la fornitura di servizi di pulizia e manutenzione per i veicoli a motore di proprietà o in uso alla Azienda USL della Città di Bologna e alla Azienda USL della Città di Bologna e alla Azienda USL della Città di Bologna e alla Azienda USL della Città di Bologna. Per informazioni e per il deposito delle offerte rivolgersi all'Ufficio di Gara, presso l'Ufficio di Gara, Via San Giacomo 26, Bologna, tel. 051.24.49.1, fax 051.684929.